

Il concetto di "schema"

Bartlett (1932) Piaget (1936) Bruner (1957)

Anni '70: il concetto di schema diventa centrale nello studio della cognizione sociale

Gli schemi sono:

- sistemi organizzati di informazioni
- teorie soggettive sul modo in cui il mondo funziona
- unità gestaltiche con proprietà emergenti che vanno oltre la mera combinazione dei singoli costituenti

1

Pennington e Hastie (1986, 1988, 1992)

Decisioni in campo giuridico

I partecipanti, nel ruolo di giurati, non consideravano le evidenze fornite singolarmente, ma tendevano a costruire delle storie per rendere sensati i dati e produrre le inferenze

In uno studio è stata manipolata la facilità/difficoltà a costruire le storie fornendo ai partecipanti le stesse evidenze, ma in ordine diverso:

→ accusa facile vs difesa facile

RISULTATI

accusa facile → 78 % di colpevolezza

difesa facile → 31% di colpevolezza

2

Fiske (1993)

Il vantaggio di raccogliere informazioni coerenti con gli schemi posseduti emerge in particolare in ambienti realistici, complessi, impegnativi.

Gli schemi governano il modo in cui le persone codificano, ricordano e rispondono agli eventi.

3

Influenza delle aspettative sulla codifica

Sherman, Lee, Bessenoff e Frost (1998)

Aspettative & carico attentivo

Descrizione di un prete o di uno skinhead

30 comportamenti: 10 gentili, 10 scortesi e 10 irrilevanti

Veniva manipolata la capacità di elaborazione (8 cifre da ricordare)

Variabile dipendente: attenzione (tempo di lettura)

→

4

Sherman, Lee, Bessenoff e Frost (1998)

RISULTATI

- quando la capacità di elaborazione era alta i partecipanti impiegavano lo stesso tempo per leggere i diversi tipi di informazione
- quando la capacità di elaborazione era bassa i partecipanti in genere impiegavano più tempo a leggere i vari tipi di informazioni, ma aumentava soprattutto il tempo di lettura delle informazioni contrastanti

5

Influenza delle aspettative sul ricordo

Quanto più gli schemi sono robusti e consolidati tanto più sarà favorito il ricordo di dettagli coerenti con gli schemi stessi

→ le aspettative forniscono coerenza concettuale agli eventi congruenti e ciò aumenta la loro memorabilità

6

Influenza delle aspettative sul ricordo

Cohen (1981)

video del comportamento di una donna

bibliotecaria vs cameriera

attivazione dello stereotipo in fase di codifica o in fase di recupero (between: prima o dopo il video)

RISULTATI: vengono ricordati meglio gli eventi congruenti con lo stereotipo (indipendentemente da quando veniva attivato)

7

Influenza delle aspettative nel ricordo

Pyszczynski et al. (1987)

veniva presentato prima un elenco di comportamenti, positivi e negativi, messi in atto da una determinata persona e poi veniva fornita una breve auto-descrizione della persona da valutare

arrogante e sprezzante vs modesto e rispettoso

RISULTATI

le informazioni congruenti con la descrizione erano più facilmente recuperate

8

Influenza dell'aspettativa di stabilità/cambiamento sul ricordo

McFarland e Ross (1987)

valutare il partner su una serie di dimensioni
dopo 2 mesi nuova valutazione + stima della prima
valutazione

Istruzioni: confronto

RISULTATI

le stime erano fortemente influenzate dalla
seconda valutazione

Insegnanti/Allievi

Genitori/Figli

9

... ma se ci aspettiamo un cambiamento
ricordiamo il nostro passato come maggiormente
diverso dal presente di quanto non lo fosse
realmente

Conway e Ross (1984)

corso per migliorare la capacità di studiare
studenti iscritti vs studenti in lista di attesa

RISULTATI

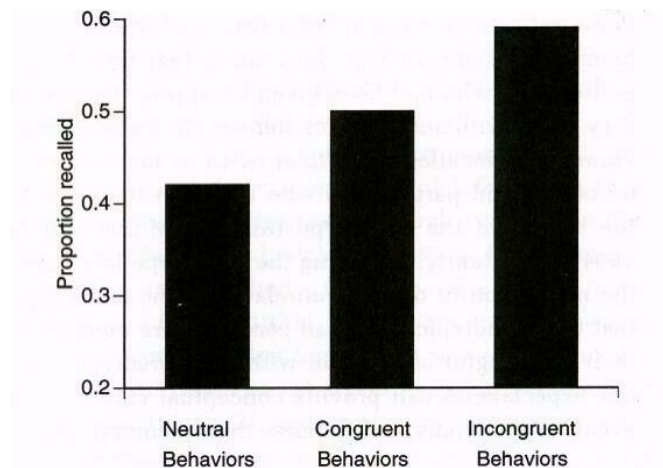
alla fine del corso si ricordava
un'autovalutazione delle proprie capacità data
prima del corso peggiore dell'autovalutazione
effettivamente fornita a inizio corso

10

Informazioni incongruenti?

Hastie e Kumar (1979)

descrizione di una persona + lista di comportamenti neutri/coerenti/incoerenti con la descrizione



11

In particolare in fase di apprendimento vengono notate più facilmente le discrepanze (per comprenderle e risolverle)

Gli eventi incongruenti tendono a essere ricordati perché:

- attirano l'attenzione
- richiedono di essere elaborati per essere integrati

12

Strull, Lichtenstein e Rothbart (1985)

la facilità a ricordare eventi incongruenti si riduce all'aumentare del carico cognitivo

Stangor e McMillan (1992)

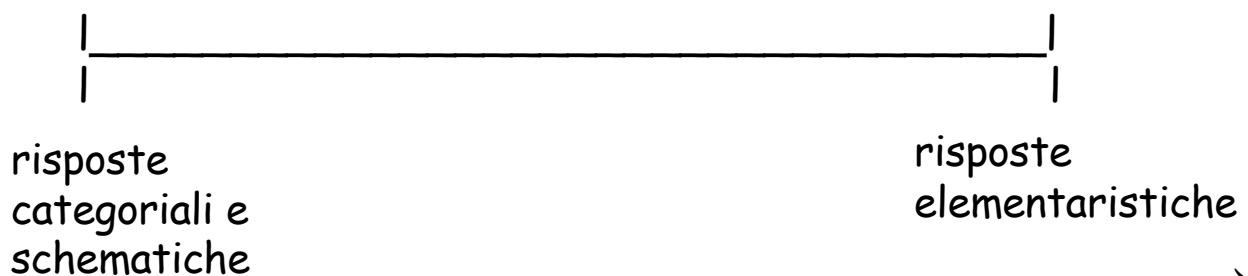
le informazioni incongruenti vengono ricordate facilmente quando le persone sono motivate a formarsi un'impressione accurata che tenga conto di tutta l'informazione rilevante

13

Quanto pesano le aspettative? e quali variabili determinano il peso che gli schemi hanno nella formulazione dei giudizi?

Fiske e Neuberg (1990), Fiske, Lin e Neuberg (1999)

modello del continuum



→
14

Il peso che avranno gli schemi dipende:

- dal grado di corrispondenza tra lo schema e le informazioni disponibili
- dalla motivazione a rispondere velocemente o a rispondere in modo accurato



- **buona corrispondenza** → il giudizio tende a essere schematico e ciò tanto più se c'è una motivazione a prendere comunque una decisione
- **corrispondenza problematica** → compromesso tra lo schema e i dati contrastanti con un peso relativo che varierà in funzione di quanto è forte la motivazione all'accuratezza
- **corrispondenza cattiva** → il giudizio procede in modo aschematico indipendentemente dalla motivazione

15

Influenza delle aspettative sulla risposta

Una volta attivati, gli schemi guidano il comportamento e le interazioni sociali

Le aspettative possono modificare la realtà favorendo il verificarsi di eventi coerenti con le aspettative stesse

→ "le profezie che si auto-avverano"

Darley e Fazio (1980)

le aspettative presenti in un individuo favoriscono comportamenti coerenti con queste aspettative

16

Le profezie che si auto-avverano

Rosenthal e Jacobson (1968)

"effetto pigmalione"/"effetto Rosenthal"

effetto delle aspettative degli insegnanti sullo sviluppo delle capacità degli allievi di una classe elementare

I bambini indicati come altamente brillanti e promettenti (in realtà selezionati casualmente o con test non pertinenti) riportarono alla fine dell'anno punteggi più elevati

Qualità dell'interazione vs numero di interazioni¹⁷

Ben-Shakhar, Bar-Hillel, Bilu & Shefler (1998)

Circa 100 psicologi professionisti (1/4 degli iscritti all'Associazione degli psicologi israeliani)

Procedura

Utilizzando i punteggi ottenuti da 3 pazienti in una batteria di test (Rorschach, DAP, TAT, Bender-Gestalt, Wechsler profile) sono state costruite due batterie di risultati associati a due pazienti ipotetici

Sono state inventate due biografie: una suggeriva un disturbo di personalità paranoide e l'altra di personalità borderline

4 gruppi sperimentali:

- solo le biografie
- solo i test
- test I + PP; test II + BP
- test I + BP; test II + PP

19

Ai professionisti veniva chiesto di:

- fare la diagnosi per i due pazienti sulla base del materiale psicodiagnostico (referto di diagnosi di una pagina)
- valutare in quale grado i risultati dei test erano compatibili con 8 disturbi di personalità (scala da 1 a 10).

20

	Target categories	
	Paranoid pers.	Border. pers.
1. PP alone	8.05	1.95
	2.20	1.43
	18	0
1. BP alone	1.95	8.21
	1.84	1.75
	0	16

	Target categories	
	Paranoid pers.	Border. pers.
2. I alone	4.71	5.33
	2.18	2.57
	1	4
2. II alone	3.52	6.87
	2.56	2.14
	1	11

	Target categories	
	Paranoid pers.	Border. pers.
3. I + PP	7.56	3.53
	2.38	2.03
	12	0
3. II + BP	2.87	7.89
	1.88	2.17
	0	14

	Target categories	
	Paranoid pers.	Border. pers.
4. II + PP	7.38	4.63
	2.99	2.55
	9	1
4. I + BP	2.94	9.19
	2.38	1.72
	0	14

21

I giudizi di psicologi professionisti, a cui era stato chiesto di interpretare i risultati di due batterie di test (test normalmente utilizzati nella loro attività professionale), mostravano una chiara tendenza a confermare le ipotesi suggerite dalle biografie

22

Klayman (1995)

Le persone non hanno l'obiettivo di preservare le loro ipotesi, spesso sono motivate a mettere alla prova le loro teorie.

La tendenza alla conferma non è un fenomeno unitario, ma è una proprietà emergente del complesso sistema di processi alla base del controllo di ipotesi.

Bias cognitivi, motivazionali, caratteristiche degli eventi influenzano i processi di raccolta, interpretazione e integrazione dei dati favorendo una tendenza a privilegiare l'ipotesi valutata.

23

Controllo di ipotesi: strategia a test positivo e bias di conferma

Secondo Klayman (2005) bisogna distinguere tra:

- una **strategia a test positivo** che ricerca e sottopone a verifica ciò che è atteso sulla base dell'ipotesi che si sta controllando;
- una tendenza a considerare le evidenze che supportano l'ipotesi che si sta valutando e a trascurare (fino a evitare deliberatamente) le evidenze contrarie → **bias di conferma**.

24

Mazzo di carte con stampata una lettera su un lato e un numero sull'altro lato

H: se c'è A allora c'è 2

- se giro le carte con A
 - uso una strategia a **test positivo**, se trovo un 2 confermo, se trovo un 3 allora falsifico;
 - se "vedo" solo le carte con un 2 sull'altro lato, ho un bias di conferma
- se giro le carte con numeri diversi da 2
 - uso una strategia a **test negativo**, se trovo una lettera diversa da A confermo, se trovo una A allora falsifico

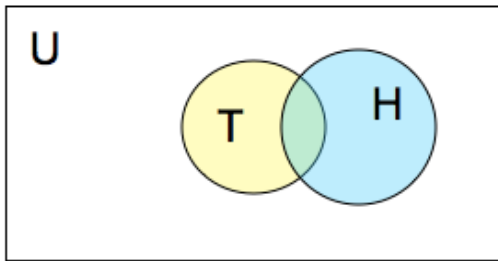
25

Klayman e Ha (1987)

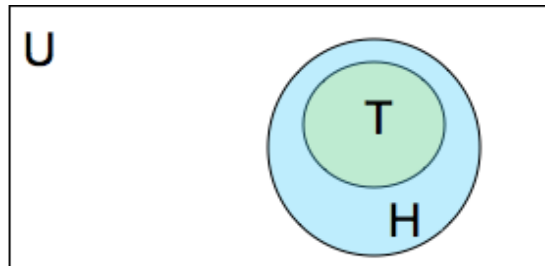
Quando le persone raccolgono evidenze per controllare le loro ipotesi tendono a usare una strategia a **test positivo** cioè a **esaminare i casi che ci si attende siano veri sulla base dell'ipotesi.**

E' il tipo di relazione che intercorre tra regola da scoprire e ipotesi considerata che determina se con una strategia a test positivo (+ test) si può falsificare l'ipotesi.

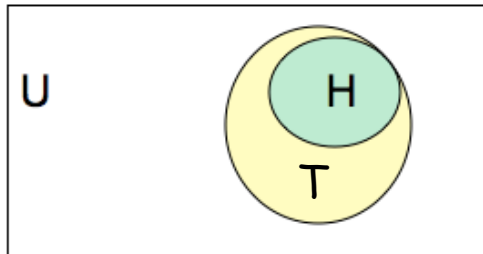
26



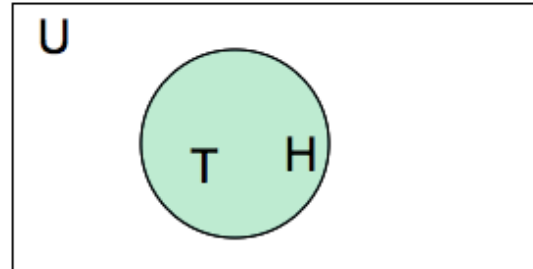
a) H e T sovrapposte



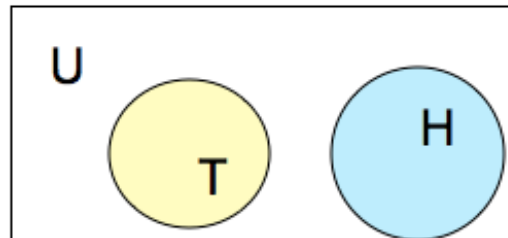
b) T contenuta in H



c) H contenuta in T



d) H e T coincidenti



e) H e T distinte

27

Quale strategia (test+ o test-) sia la più appropriata dipende anche da quale tipo di errore (falso positivo o falso negativo) è più rilevante.

Devo assumere una persona e ho due test a disposizione:

Primo test: x ottiene un punteggio elevato
Y ottiene un punteggio basso

A chi fare il secondo test?

L'errore da evitare è il falso positivo (accettare un caso negativo) e di conseguenza la strategia più appropriata è il test positivo.

28

Diagnosticare la presenza di una malattia molto contagiosa

Due test a disposizione

Ogni test dà piccole % di falsi positivi e di falsi negativi

Primo test: x è ammalato, y non è ammalato

A chi fare il secondo test?

L'errore da evitare è il falso negativo (farsi sfuggire un caso positivo) e di conseguenza la strategia più appropriata è il test negativo.

29

Anche le procedure di campionamento che le persone in genere utilizzano possono favorire l'ipotesi controllata:

- campioni di evidenze numericamente limitati
- campioni poco rappresentativi
 - probabilità di base
 - problema della similarità
 - casi estremi
- spesso gli eventi che confermano l'ipotesi sono più salienti rispetto agli eventi che non la confermano
 - talvolta è l'evento stesso che attiva l'ipotesi di cui è un dato a favore
 - eventi unidimensionali (eventi di cui è più difficile notare l'assenza)

30

Maghi, cartomanti ...

dal rapporto Eurispes 2010 risulta che operano sul territorio nazionale 155 000 maghi, astrologi e cartomanti a cui si rivolge circa il 20% degli italiani.

Fatturato medio stimato annuale (2022) di 8,5 miliardi di euro.

Tendenza a credere nelle superstizioni e nella sfortuna (ad es. fila sfortunata)

31

Le persone utilizzano strategie e procedure di campionamento che deviano dalle norme di efficienza

E' comunque importante considerare la molteplicità degli obiettivi che le persone devono soddisfare (minimizzazione di tempo, sforzo, noia; mantenimento dell'auto-stima)

32

Interpretazione: il dato raccolto conferma l'ipotesi " $x \Rightarrow y$ "?

Utilizzando la strategia *test+* cerchiamo x e ci chiediamo: "C'è y o non c'è y ?"

In genere solo una di queste due previsioni viene rappresentata in modo esplicito \rightarrow quella che assume la verità dell'ipotesi.

Poiché gli **eventi attesi** sono più facili da identificare sarà più probabile codificare gli eventi y rispetto agli eventi *non y* e ciò soprattutto quando si tratta di eventi complessi/ambigui \rightarrow *bias cognitivo*

Talvolta le evidenze $\neg y$ vengono evitate intenzionalmente \rightarrow *bias motivazionale*

33

Interpretazione delle informazioni

Le aspettative influenzano l'interpretazione degli eventi ambigui e/o complessi \rightarrow dati poco salienti verranno percepiti se attesi.

E le evidenze contrarie?

- si tendono a notare le evidenze contrarie quando sono facili da confutare;
- si usa maggior rigore e attenzione nell'esame dei dati in contrasto con l'ipotesi favorita.

34

Raccolta & interpretazione delle informazioni

Se la strategia a test positivo si combina con la maggior facilità/desiderio di interpretare i dati in modo coerente con l'ipotesi che stiamo controllando



la tendenza alla conferma è probabile

35

Integrazione dei dati codificati

Dopo avere codificato i dati, per formare un giudizio complessivo si devono combinare le informazioni raccolte.

Le persone spesso non pesano coerentemente e appropriatamente le informazioni che hanno scelto di usare:

- salienza dei valori estremi
- per rigettare un'ipotesi servono più informazioni negative rispetto a quante informazioni positive si usano per confermarla
- maggior peso assegnato ai primi dati raccolti
→ effetto di persistenza delle convinzioni

36

Persistenza delle convinzioni

Poses et al. (1990)

medici del pronto soccorso

i giudizi di sopravvivenza espressi (da 3 medici) al momento del ricovero e dopo 48h su pazienti ricoverati in condizioni critiche (N=269) non mostravano sostanziali variazioni (correlazioni 84-90%)

→ le informazioni cliniche disponibili nelle 48h successive non modificavano i giudizi iniziali né riducevano il livello di disaccordo quando medici diversi davano pareri iniziali contrastanti rispetto a uno stesso paziente

37

Integrazione dei dati codificati

Percezione di relazioni di covarianza

Jennings, Amabile e Ross (1982)

Quando dobbiamo esaminare dati di frequenza relativi a due eventi, rispetto ai quali non possediamo teorie o preconetti, ci è **molto difficile** stabilire se esiste una relazione tra i due eventi.

Unica eccezione: la combinazione di due eventi infrequenti che tende a risultare particolarmente saliente e facilmente ricordabile

38

Hamilton e Gifford (1976)

Gli individui rari e distintivi (individui di un gruppo minoritario che presentano caratteristiche poco diffuse) catturavano l'attenzione dei partecipanti (maggior tempo dedicato alle descrizioni di questi individui)

→ La diversa attenzione influenzava le stime di frequenza

39

Integrazione dei dati codificati

Chapman & Chapman (1967, 1969)

Se ci sono delle aspettative sulla compresenza di due eventi c'è la tendenza a ritenere che i due elementi siano compresenti più spesso di quanto effettivamente lo siano



Correlazione illusoria

Coppie di parole semanticamente associate (ad es.: "Pancetta & uovo" e "leone & tigre") venivano considerate più frequenti di quanto oggettivamente non lo fossero (ad es.: "Pancetta & uova" → 47% vs 33%)

40

Tendiamo a vedere correlazioni che riflettono le nostre assunzioni e le nostre aspettative.



stereotipi razziali, etnici, religiosi, geografici influenzano le nostre credenze sulle covariazioni, spingendoci a percepire covariazioni anche in assenza di dati a loro sostegno

41

Chapman & Chapman (1982)

Come gli psicologi clinici formulano ipotesi sui loro pazienti a partire dai risultati nei test proiettivi (DAP e il Rorschach)?

Quando si sono valutate sperimentalmente le correlazioni utilizzate dai clinici si è visto che spesso gli indicatori tradizionalmente considerati non sono dei buoni predittori delle caratteristiche di personalità.

Holzberg e Wexler

"nei loro disegni i paranoici danno particolare enfasi agli occhi"

18 pazienti vs 76 studenti → nessuna differenza ⁴²

44 clinici

Compito: prevedere le caratteristiche presenti nei disegni fatti dai sei tipi di pazienti (ad es: paranoico, dipendente, impotente)

→ Correlazioni molto elevate tra i giudizi espressi dai clinici

Ad es.:

91% ritenevano che i pazienti con personalità diffidente disegnassero occhi grandi e inusuali

82% ritenevano che le persone preoccupate della loro intelligenza disegnassero teste grandi e ben definite

43

Chapman & Chapman (1982)

Usando le associazioni previste dai clinici tra disturbo e caratteristiche presenti nei disegni di varie categorie di pazienti è stato costruito del materiale sperimentale in cui disegni e descrizioni di disturbi erano perfettamente bilanciati

(ad es.: "preoccupato per la sua intelligenza" era associato a uno stesso numero di disegni che riportavano teste piccole e teste grandi)

108 studenti universitari inesperti

44

Chapman & Chapman (1982)

Risultati

- gli studenti tendevano a vedere le stesse associazioni previste dagli esperti
- le associazioni stabilite dagli studenti combaciavano quasi perfettamente con le risposte date da un secondo gruppo di studenti che doveva semplicemente stabilire a quali parti del corpo erano associati determinati disturbi.

45

Chapman e Chapman apportarono molte modifiche al contesto sperimentale per controllare quanto fosse robusto l'effetto trovato:

tempo illimitato, riesame degli stimoli, ricompensa per i giudizi accurati

Solo quando i partecipanti potevano liberamente manipolare i disegni, disponevano di carta, matita e righello e ricevevano una ricompensa per i giudizi accurati si trovò una riduzione significativa delle correlazioni percepite

il 46% continuava a ritenere che i maschi che avevano dubbi sulla loro eterosessualità disegnavano persone muscolose

46

Aspettative, correlazioni illusorie e psicopatologia

Le persone con disturbi mentali tendono a:

- sovrastimare la probabilità che si verifichino gli eventi negativi associati ai loro disturbi (euristica della disponibilità)
- percepire correlazioni illusorie tra stimoli per loro rilevanti

47

Correlazioni illusorie e psicopatologia

Tomarken e coll. (1989)

le persone con fobie per ragni e/o serpenti ritenevano che le immagini di ragni e/o serpenti (vs immagini di fiori e funghi) fossero maggiormente associate alle scariche elettriche

Barsky e coll. (1994)

persone con attacchi di panico percepivano legami illusori tra immagini minacciose (ad es. emergenze ospedaliere) e stimoli dolorosi (scariche elettriche)

48

Pensiero e psicopatologia

Weimer & Pauli (2016)

rassegna degli studi sulla correlazione illusoria con stimoli "paurosi"

	clinical studies		analogue studies	
	EB	IC	EB	IC
animal phobia	2:0	6:2	10:2	8:5
blood injury fear			1:0	1:4
contamination fear			1:0	1:0
flight phobia	1:0	0:1		1:0
panic disorder	2:1	0:1		2:0
posttraumatic stress	1:0			
social anxiety	1:0	1:0	2:0	0:4

In ogni colonna il primo numero indica in quanti studi si è trovato l'effetto e il secondo il numero di studi in cui l'effetto non è risultato significativo

49

Haverkamp (1993)

Analisi sulla presenza di un bias di conferma in un gruppo di *counselor* in formazione rispetto a:

- un'ipotesi proposta dal paziente
- un'ipotesi auto-generata

... su ansia sociale-depressione o su problemi universitari-ansia

Materiale

- informazioni introduttive su un paziente
- video di 15 minuti di un intervento terapeutico

50

Haverkamp (1993)

Variabili dipendenti

- 5 comportamenti verbali /non verbali importanti per capire il paziente
- 5 aggettivi per descrivere il paziente
- 5 domande da porre al paziente

Risultati

I partecipanti mostrarono una forte tendenza confermatrice verso le ipotesi auto-generate, ma non verso le ipotesi proposte dal paziente

51

Controllo di ipotesi in ambito sociale

- il comportamento tende a variare molto in funzione del contesto → la nostra conoscenza sugli altri spesso contiene informazioni che possono supportare ipotesi opposte
- i casi utili a valutare un'ipotesi vengono recuperati dalla memoria o cercati nel mondo esterno

52

Quando controlliamo ipotesi del tipo:

Maria è estroversa?

sono disponibili evidenze a sostegno sia di un'ipotesi che dell'ipotesi opposta.

→ usare una strategia a test positivo (in generale, usare un solo tipo di test) ci "condanna" alla conferma

Per decidere se Maria è estroversa si dovrebbe stimare la proporzione relativa di evidenze a favore dell'ipotesi (evidenze a favore/rispetto all'insieme di evidenze a favore dell'ipotesi e a favore dell'ipotesi opposta).

53

Snyder e Cantor (1979)

ai partecipanti veniva presentato un lungo brano che descriveva una settimana della vita di una persona (Jane)

presenti comportamenti sia introversi che estroversi

Dopo due giorni:

- a) elencare i fatti giudicati rilevanti per stabilire se Jane è adatta a fare l'agente immobiliare o la bibliotecaria (*between*)
- b) valutare se Jane era adatta per uno o per l'altro di due possibili impieghi: agente immobiliare o bibliotecaria (*within*)

54

	Ipotesi	
	Agente immobiliare [Estroversa]	Bibliotecaria [Introversa]
Fatti rievocati		
Estroversione	4.03	1.28
Introversione	1.00	2.56
Attitudine		
Agente immobiliare	4.41	2.50
Bibliotecaria	3.29	5.00

55

Shafir (1993)

Effetto di compatibilità e test positivo

Immagina di essere un giudice che deve decidere, in una causa di divorzio molto contrastata, a quale dei due genitori, A o B, affidare il loro unico figlio. Devi decidere basandoti solo sulle informazioni che ti saranno fornite. A quale genitore affideresti la custodia del bambino?

56

Genitore A

Entrate medie

Salute media

Ore lavorative medie

Rapporti con il bambino discreti

Vita sociale relativamente stabile

Genitore B

Entrate alte

Relazione con il bambino stretta

Frequenti viaggi di lavoro

Piccoli problemi di salute

Vita sociale estremamente vivace

A quale genitore affideresti la custodia del figlio?

vs

A quale genitore negheresti la custodia del figlio?

57

RISULTATI

I partecipanti tendevano ad affidare e a negare (con una lieve preferenza) la custodia del figlio allo stesso genitore (genitore B)

→ tendenza a pesare maggiormente le evidenze a favore dell'ipotesi che si sta valutando: **ricerca delle «ragioni per»**

Le persone con personalità più complessa saranno favorite in un contesto di scelta e sfavorite in un contesto di esclusione

58

Kunda e Sherman-Williams (1993)

La stessa tendenza è emersa quando si chiedeva alle persone di valutarsi

(ad es. *Sei soddisfatto della tua vita sociale?* Vs *Sei insoddisfatto della tua vita sociale?*)

4% vs 19% si ritenevano insoddisfatti

59

Comportamento adattivo o bias?

- non sempre i compiti utilizzati richiedono particolari costi in termini di tempo;
- spesso l'argomento trattato non comporta un elevato coinvolgimento da parte del partecipante;
- spesso i partecipanti hanno la sensazione di non aver svolto il compito in modo adeguato;

→ bias?

Klayman (1995)

nella vita quotidiana difficilmente le persone hanno l'occasione di percepire il legame tra i processi di controllo di ipotesi e il loro esito (livello di accuratezza delle conclusioni raggiunte)

60

Effetti positivi della tendenza alla conferma

Coerenza

- stabilità → protezione da possibili cambiamenti ingiustificati
- riduzione dei costi (costi cognitivi e di disapprovazione sociale)
- affermazione delle proprie posizioni

61

La “maledizione della conoscenza”

È molto difficile immaginare di non sapere ciò che si sa

è difficile ignorare ciò che è psicologicamente disponibile

“senno di poi”

62

Hindsight bias

Una volta che un evento si è realizzato tendiamo a sovrastimare:

- la probabilità che l'evento aveva di realizzarsi
- l'accuratezza della nostra previsione della probabilità che aveva di realizzarsi

63

Fishoff (1975)

OUTCOME PROVIDED	OUTCOME EVALUATED			
	BRITISH VICTORY	GURKA VICTORY	STALEMATE	PEACE SETTLEMENT
None	33.8	21.3	32.3	12.3
British victory	57.2	14.3	15.3	13.4
Gurka victory	30.3	38.4	20.4	10.5
Stalemate	25.7	17.0	48.0	9.9
Peace settlement	33.0	15.8	24.3	27.0

64

- *L'hindsight bias* non dipende dal fatto che non si comprende che ciò che viene richiesto è di ricostruire lo stato della conoscenza prima che l'esito fosse noto.
- Non sono emerse differenze di valutazione con un gruppo che doveva stimare le probabilità per una terza persona.

Reinterpretazione dell'evidenza rilevante



L'acquisizione di un'informazione influenza il nostro ricordo di quanto sapevamo prima di acquisire quell'informazione

65

Hindsight bias & vita quotidiana

- valutare la responsabilità di un incidente
 - dopo che l'incidente è accaduto sovrastimando quanto l'evento poteva essere considerato probabile prima che si verificasse (ad es. dai responsabili della sicurezza)
 - valutare la probabilità che la popolazione mondiale sia colpita da una pandemia
 - oggi faremmo una stima sicuramente più elevata di quella che avremmo fatto prima che scoppiasse la pandemia di Covid-19
- anche il prossimo disastro ci apparirà del tutto impensabile prima che accada, ma quasi ovvio dopo che sarà accaduto

66

Puccio e Ross (1999)

gioco “scopri il mio mondo”

Vi descriverò ora il 'Mio mondo': vi parlerò delle cose che fanno o non fanno parte del mio mondo, delle cose che nel mio mondo si fanno e non si fanno e di quelle che piacciono o non piacciono. C'è una caratteristica che unifica tutte le cose che ne fanno parte e che le distingue da tutte le cose che non ne fanno parte.

Nel mio mondo ci sono alberi da frutto e uccelli, ma non fiori...

Nel mio mondo ci piace sguazzare e pattinare ma non ci piace nuotare e sciare...

Consegna: quanti scopriranno la regola dopo 25 indizi?

67

Puccio e Ross (1999)

2 gruppi: 1. giudizio; 2. compito + giudizio

Prima di esprimere il giudizio tutti i partecipanti conoscevano la regola

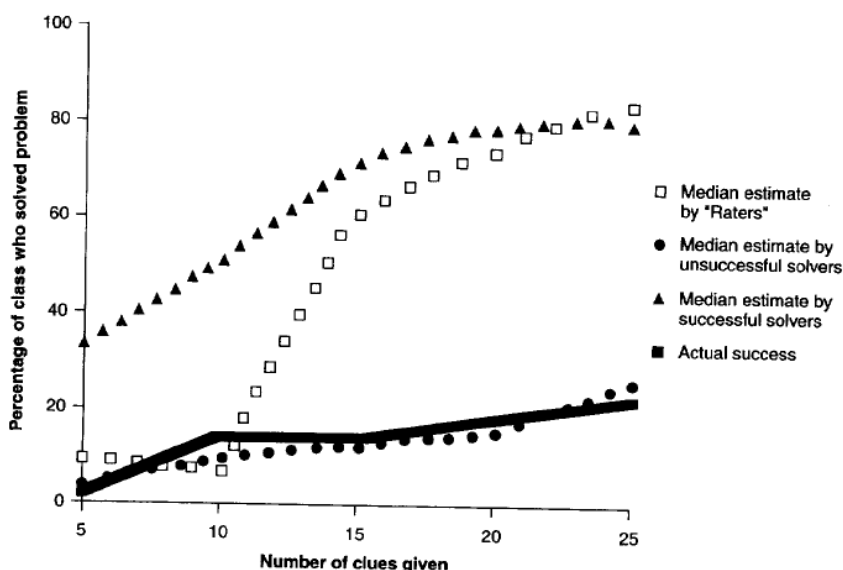


Figure 36.1. Actual versus estimated success in the “My World” problem.

Dopo 25 indizi...

- 21% scopre la regola
- 83% di “scoperte” previste da chi conosce la regola
- 78% di “scoperte” previste da chi scopriva la regola
- 25% di “scoperte” previste da chi non scopriva la regola

68

Difficoltà a individuare le informazioni che usiamo per valutare uno stimolo (e la loro accessibilità agli altri).

Newton (1990)

tamburellare con le dita una melodia e stimare con quale percentuale la melodia verrà riconosciuta dagli ascoltatori

RISULTATI

chi riproduce → 50%

chi ascolta → 3%

Chi riproduce "sente" la melodia come se fosse suonata dagli strumenti mentre chi ascolta sente il suono noioso del tamburellare

69

La maledizione della conoscenza

la difficoltà a prescindere da ciò che sappiamo

+

la difficoltà a metterci nei panni di chi non sa ciò che noi sappiamo

=

Difficoltà a comunicare ciò che si sa a qualcuno che non lo sa.

70